

SERGEJ KARP, *Il viaggio in Italia dei conti Nikolaj Petrovič e Sergej Petrovič Rumjancev in compagnia di Friedrich Melchior von Grimm (1775-1776)*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. Classe di scienze umane, classe di lettere ed arti» (ISSN: 1122-6064), s. 10 v. 2 (2020), pp. 67-83.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Sergej Karp¹

Il viaggio in Italia dei conti Nikolaj Petrovič e Sergej Petrovič Rumjancev in compagnia di Friedrich Melchior von Grimm (1775-1776)²

RIASSUNTO: Il saggio esamina il viaggio italiano, svoltosi tra il 1775 e il 1776, dei due giovani conti russi Nikolaj Petrovič e Sergej Petrovič Rumjancev in compagnia del loro precettore, il giornalista tedesco Friedrich Melchior von Grimm. Tra le città della penisola visitate, Roma è senza dubbio quella che registra le più significative conseguenze sul piano dei contatti con personalità in vista e centri culturali. Qui i tre viaggiatori fanno la conoscenza tra gli altri dell'ambasciatore francese il cardinale François-Joachim de Bernis, dell'ambasciatore dell'ordine di Malta Jacques-Laure Le Tonnelier, balivo di Breteuil, del padre minimo François Jacquier e del principale agente russo operante a Roma Johann Friedrich Reiffenstein.

PAROLE CHIAVE: Nikolaj Petrovič e Sergej Petrovič Rumjancev, Friedrich Melchior von Grimm, Viaggio in Italia, Roma, François-Joachim de Bernis, Jacques-Laure Le Tonnelier, balivo di Breteuil, François Jacquier, Johann Friedrich Reiffenstein.

ABSTRACT: The essay unpacks the Italian journey, which took place between 1775 and 1776, of the two young Russian counts Nikolaj Petrovič and Sergej Petrovič Rummyancev in the company of their bear-leader, the German journalist Friedrich Melchior von Grimm. Among the cities of the peninsula visited, Rome is undoubtedly the one that records the most significant consequences in terms of contacts with prominent personalities and cultural centers. Here the three travelers meet among others the French ambassador Cardinal François-Joachim de Bernis, the Ambassador of the

¹ Sergej Karp, Istituto di storia universale dell'Accademia delle scienze di Russia. La traduzione dal russo è di Andrea Zoller.

² L'articolo è stato realizzato nell'ambito di una collaborazione tra il RGNF [*Rossijskij gumanitarnyj naučnyj fond* (Fondo russo per le scienze umanistiche)] e il CNRS (*Centre national de la recherche scientifique*) francese – progetto n. 14-21-17001 «Russia ed Europa occidentale: lo spazio della cultura europea (dagli inizi del XVIII secolo alla fine degli anni Venti del '900)». Esso costituisce una versione ampliata della relazione presentata dall'autore in occasione del convegno internazionale *Pagine russe nella storia di Roma (dalla fine del XVII secolo alla prima metà del XIX secolo)* il 28 marzo 2014 a Roma. Il testo di questa conferenza è stato pubblicato in russo negli atti del convegno: *Dalla Russia in Italia: intellettuali e artisti a Roma (XVIII e XIX secolo)*, a cura di S. Androssov, T. Musatova, A. d'Amelia, R. Giuliani, Edizioni Culturali Internazionali, Salerno 2015 (Collana di "Europa orientalis", 24), pp. 41-56.

Order of Malta Jacques-Laure Le Tonnelier, bailiff of Breteuil, the minimum friar François Jacquier and the main Russian agent operating in Rome Johann Friedrich Reiffenstein.

KEY-WORDS: Nikolaj Petrovič and Sergej Petrovič Rumjancev, Friedrich Melchior von Grimm, Italian journey, Rome, François-Joachim de Bernis, Jacques-Laure Le Tonnelier, bailiff of Breteuil, François Jacquier, Johann Friedrich Reiffenstein.

Gli antefatti

Dalle *Confessioni* di Jean-Jacques Rousseau, edite nel 1782, e dagli scritti comparsi in seguito alla loro pubblicazione sappiamo che all'inizio degli anni Cinquanta del Settecento Rousseau, Diderot, Grimm e, secondo alcune testimonianze, anche Paul Henri d'Holbach progettavano di intraprendere un viaggio in Italia. Questo viaggio, in realtà, non ebbe mai luogo e rimase nella memoria dei suoi potenziali partecipanti come una semplice fantasia, una burla, secondo l'uso scherzoso dei filosofi dell'epoca. La *Correspondance littéraire* del luglio 1782 riporta che:

[...] il était arrangé qu'il [d'Holbach] tomberait dans un trou en prêchant la prudence à son ami Diderot; que celui-ci se ferait mettre à l'Inquisition à Rome, Rousseau sous les plombs à Venise, et que M. Grimm, désespéré de l'infortune de ses trois amis, en perdrait la raison, et serait renfermé dans l'Hôpital des fous à Turin³.

Rousseau era stato in Italia (dapprima a Torino e in seguito a Venezia) già diverso tempo prima che si ventilasse il progetto di questo viaggio collettivo; non sappiamo se d'Holbach vi sia effettivamente stato, ma è noto che Diderot non ebbe la fortuna di visitarla. Vi riuscì invece Grimm, grazie ai propri contatti presso la corte imperiale russa. Nell'autunno del 1773 egli giunse a San Pietroburgo al seguito del principe ereditario Ludovico d'Assia-Darmstadt, accorso al matrimonio della sorella Wilhelmina (Natal'ja Alekseevna) con il gran principe Pavel Petrovič, il futuro imperatore Paolo I di Russia. Grimm lo accompagnava in qualità di tutore⁴ e, agli occhi della madre del principe, la langravina Carolina, e della stessa Caterina II, egli godeva non solo della fama di redattore della

³ *Correspondance littéraire, philosophique et critique*, 16 voll., par M. Tourneux, Garnier, Paris 1877-1882, t. 13, p. 166.

⁴ Nell'inverno tra il 1772 e il 1773 Grimm avrebbe dovuto accompagnare il principe in un viaggio in Italia che non ebbe tuttavia luogo.

Correspondance littéraire, di interessante interlocutore, di uomo mondano e onesto, ma anche di esperto autorevole in qualsiasi tipo di questioni concernenti l'educazione e l'istruzione dei giovani rampolli della nobiltà. Fu proprio allora che Grimm venne presentato alla contessa Ekaterina Michajlovna Rumjanceva, consorte del generale feldmaresciallo e conte Piotr Aleksandrovič Rumjancev, tra le più importanti dame di corte, e conobbe due dei suoi figli – il figlio mediano, Nikolaj, e quello minore, Sergej; il fratello maggiore, Michail, prestava a quell'epoca servizio nelle truppe impegnate contro i turchi (nel settembre del 1773 venne promosso a colonnello e nel giugno del 1774 a generale maggiore)⁵.

Per i due giovani conti Rumjancev si sarebbe prospettata una brillante carriera. Nikolaj Petrovič (1764-1826) sarebbe diventato cancelliere dell'Impero, presidente del consiglio di stato, mecenate, collezionista, fondatore del museo Rumjancev a San Pietroburgo; Sergej Petrovič (1755-1838) sarebbe divenuto invece diplomatico, ministro dei beni imperiali, senatore, membro del consiglio di stato, promotore del decreto «sui liberi agricoltori» (1803). Nel periodo qui preso in considerazione, tuttavia, i due fratelli erano poco più che degli adolescenti, dei *Kammerjunker* (dall'agosto del 1772), e, prima di fare i primi passi della carriera imperiale, essi avrebbero dovuto perfezionare la propria educazione all'estero. La madre aveva infatti chiesto a Grimm di accompagnare i due ragazzi a Leida, dove avrebbero dovuto frequentare per un anno l'università⁶, e poi, prima di tornare in Russia, fare un giro in Italia. Fino ad oggi, questo viaggio non è stato oggetto di alcuno studio; cercherò di colmare, perlomeno parzialmente, questa lacuna.

Il finanziamento del viaggio

Un viaggio in Italia – momento chiave del *Grand Tour* – comportava un dispendio economico significativo. Secondo i calcoli di Grimm, il costo si sarebbe dovuto

⁵ *Russkij Biografičeskij Slovar'*, t. 17: Romanova – Rjasovkij. tip. Kadima, Petrograd 1918, p. 480.

⁶ I fratelli Rumjancev lasciarono la Russia nell'aprile del 1774 e si iscrissero alla Facoltà di Legge dell'Università di Leida il 16 ottobre 1774 (A.J. Andreev, *Russkie studenty v nemeckich universitetach XVIII – pervoj poloviny XIX veka*, Znak, Moskva 2005, pp. 414-415). Il loro viaggio (attraverso Varsavia, Karlsbad, Dresda, Lipsia e Gotha) durò quindi diversi mesi e fu, peraltro, un viaggio di formazione. A Leida i fratelli studiarono storia, latino, tedesco e italiano, diritto naturale, secondo Pufendorf, e politica, secondo Montesquieu (L.V. Krestova, *S.P. Rumjancev – pisatel' i publicist (1755-1838)*, in *Russkaja literatura XVIII veka. Epoha klassicizma [XVIII vek, n. 6]*, Nauka, Moskva Leningrad 1964, p. 93). L'Università di Leida era stata raccomandata ai fratelli Rumjancev dal cugino, il principe Aleksandr Borisovič Kurakin, che vi aveva studiato negli anni 1770-1771 (Andreev 2005, p. 216).

aggirare intorno alle 15mila lire⁷ (circa tremila rubli). Inoltre, la famiglia Rumjancev, costretta a osservare uno stile di vita commisurato al proprio stato sociale, era afflitta da pesanti difficoltà finanziarie e sommersa dai debiti. In alcune lettere indirizzate al marito la contessa Ekaterina Michajlovna Rumjanceva lamentava lo stato deplorabile delle finanze familiari e richiedeva con insistenza denaro per il pagamento delle spese legate al viaggio dei figli. Nella lettera del 14 giugno 1775⁸ la contessa affermava che i costi del soggiorno dei figli all'estero dalla loro partenza da Pietroburgo – ovvero, dall'aprile 1774 – avevano già raggiunto i settemila rubli⁹. Il 21 gennaio 1776 la contessa scriveva con indignazione:

Allego una lettera dei nostri figli, e dalla vostra vedo che non avete intenzione di prestare loro aiuto. Non ordinerete loro di fare direttamente ritorno dall'Italia senza aver visto né la Francia, né l'Inghilterra? Prendo tutti a testimoni che i soldi che avete dato non sono sufficienti per tre signori (ce ne sono due e Grimm) e tre servi, ed io, quest'anno, non ho nulla da dare loro. Sarò addirittura costretta a pagare alla banca gli interessi sui prestiti con i miei stessi soldi. Mentre i nostri sono in Italia scrivo loro tramite Vienna, facendo recapitare le mie lettere attraverso mio fratello, il principe Dmitrij Michailovič¹⁰.

Infine, il 10 febbraio 1776 la contessa comunicava al marito di essere riuscita, con enorme fatica, a ottenere un prestito di duemila rubli dal banchiere di corte I. Ju. Frideriks, e che proprio questi soldi sarebbero stati destinati al pagamento del viaggio dei figli¹¹.

L'itinerario

Il 27 settembre 1775 i fratelli Rumjancev lasciarono Leida per dirigersi a Parigi da Grimm; quest'ultimo già si trovava nella capitale francese in qualità

⁷ F.M. Grimm a S.P. Rumjancev, Parigi, 8 maggio 1775 – OR RGB [*Otdel rukopisej Rossijskoj gosudarstvennoj biblioteki*], fondo 255 (Rumjancevy), cartone 7, n. 39, fol. 1.

⁸ Qui e più avanti tutte le date riguardanti gli eventi in Russia sono riportate secondo il calendario giuliano, mentre le date concernenti gli eventi al di fuori di essa sono riportate secondo quello gregoriano. Le date delle lettere da e per la Russia sono indicate secondo entrambi i calendari.

⁹ *Pis'ma grafini E.M. Rumjancevoj k eja mužu fel'dmaršalu grafu P.A. Rumjancevu-Zadunajskomu. 1762-1779*. tip. I. N. Skorokhodova, Sankt-Peterburg 1888, p. 191.

¹⁰ Ivi, pp. 194-195. Si parla qui del principe Dmitrij Michajlovič Golicyn (1721-1793), fratello di E.M. Rumjanceva, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Russia a Vienna (1761-1792).

¹¹ Ivi, p. 196.

di ministro plenipotenziario del duca di Sassonia-Gotha (l'incarico gli era stato conferito il 28 luglio)¹². In una lettera inviata nel settembre del 1775 a Sergej Rumjancev Grimm scriveva:

Quant à notre route, vous pourriez dire que nous entrons dans l'Italie par Geneve, Chamberry et le Mont Cenis, que nous irons à Turin, de là à Genes, puis par Parme[,] Boulogne à Florence[,] de là par Livourne[,] Pise[,] Luques à Rome. De là à Naples, puis revenir à Rome et par Loreto &c à Venise. Nous placerons Milan où nous pourrons de la maniere la plus avantageuse¹³.

Le lettere dei fratelli Rumjancev a Grimm e alla principessa Amalija Samuilovna Golicyna (nata Adelaide Amalie von Schmettau, consorte del principe Dmitrij Alekseevič Golicyn, ambasciatore russo a L'Aia e amico di Diderot), la corrispondenza dello stesso Grimm (compresa quella con l'imperatrice Caterina II) e dei suoi amici, i rapporti dei diplomatici russi e, infine, i materiali della stampa periodica ci permettono di ricostruire l'effettivo itinerario del viaggio, che risulta piuttosto conforme a quello inizialmente progettato: Ginevra (2 novembre), Torino (17 novembre), Milano (12-13 dicembre)¹⁴, Firenze, Livorno¹⁵, Roma (gennaio)¹⁶, Napoli (20 gennaio, 17 febbraio)¹⁷, Roma (21

¹² Gotha, Thüringisches Staatsarchiv, UU VIII, n. 3, fol. 13.

¹³ OR RGB, F. 255, cartone 7, n. 39, fol. 21v (autografo).

¹⁴ Cfr. le lettere, citate *infra*, di N.P. Rumjancev a A. Golicyna del 2 e 17 novembre, la lettera di S.P. Rumjancev a A. Golicyna del 12 dicembre 1775 e la lettera di Caterina II a Grimm del 20 gennaio/10 febbraio 1776, in cui l'imperatrice cita una lettera di Grimm da Milano, datata 13 dicembre 1775 [*Pis'ma imperatricy Ekateriny II k Grimmu (1774-1796)*], pubblicate per Ja.K. Grot in *Sbornik Russkogo istoričeskogo obščestva [SRIO]*, t. 23, tip. Imperatorskoj Akademii Nauk, Sankt-Peterburg 1878, p. 42].

¹⁵ Grimm menziona di aver visitato Firenze e Livorno in una lettera senza data a Caterina II, probabilmente inviata da Roma nel gennaio del 1776 (RGADA [*Rossijskij gosudarstvennyj archiv drevnich aktov*], fondo 30, opis 1, n. 10 (3), fol. 333). Questa lettera è stata pubblicata in Catherine II de Russie – Friedrich Melchior Grimm, *Une correspondance privée, artistique et politique au siècle des Lumières*, Édition critique par S. Karp, Centre international d'étude du XVIII^e siècle, Ferney-Voltaire 2016, t. 1, p. 60.

¹⁶ Cfr. la lettera, citata *infra*, del cardinale de Bernis a I.I. Šuvalov, datata 17 gennaio 1776.

¹⁷ Cfr. le lettere dell'abate Ferdinando Galiani a Madame d'Épinay del 20 gennaio e del 17 febbraio 1776, scritte all'arrivo di Grimm e dei fratelli Rumjancev a Napoli e alla loro partenza da Napoli per Roma (L. d'Épinay – F. Galiani, *Epistolario: 1769-1782*, a cura di S. Rapisarda, 2 voll., Sellerio, Palermo 1996, t. 2, pp. 890-981).

febbraio, 24 marzo, 11, 18, 19 e 23 aprile)¹⁸, Bologna (2, 5 e 6 maggio)¹⁹, Venezia (15-22 maggio)²⁰, Milano (10-15 giugno)²¹.

Ginevra: ospiti di Voltaire

Ginevra fu la prima tappa del viaggio. Da una lettera di Nikolaj Rumjancev a Amalija Golicyna del 2 novembre 1775 apprendiamo che i viaggiatori alloggiarono nella tenuta delle Délices (furono quindi ospiti di François Tronchin, amico di Voltaire, Grimm e Dmitrij Alekseevič Golycyn); fecero visita a Horace-Bénédict de Saussure, assistendo alla dimostrazione del suo elettrometro; in seguito furono brevemente ricevuti dal «patriarca di Ferney», cenando in compagnia di Madame Denis²². Voltaire li accolse a letto, per di più in maniera piuttosto fredda. Nella lettera, già citata, alla principessa

¹⁸ Cfr. le lettere di Grimm alla marchesa de la Ferté-Imbault del 21 febbraio 1776 (*Correspondance privée de Frédéric-Melchior Grimm, 1723-1807*, présentée et annotée par J. Schlobach, V. Otto, Slatkine, Genève 2009, pp. 380-382), all'abate Galiani del 19 aprile 1776 (*Correspondance inédite de Frédéric Melchior Grimm*, recueillie et annotée par J. Schlobach, Fink, München 1972, pp. 198-199), la lettera, citata *infra*, di S.P. Rumjancev a A. Golicyna del 24 marzo 1776. Cfr. anche *Diario ordinario*, n. 136 del 20 aprile e n. 138 del 27 aprile 1776, dove viene menzionata la partecipazione di Grimm e dei fratelli Rumjancev alle riunioni dell'Arcadia dell'11 e del 18 aprile (si veda *infra*). Nella lettera a Grimm dell'1/12 settembre 1776, Caterina II conferma di aver ricevuto la sua lettera da Roma del 23 aprile (*SRIO*, t. 23, p.59).

¹⁹ Nella lettera a Grimm del 28 agosto/8 settembre, Caterina II menziona di aver ricevuto la sua lettera da Bologna del 2 maggio 1776 (*SRIO*, t. 23, p. 55). Si veda anche la lettera di Grimm a A. Golicyna del 5 maggio 1776 (*Correspondance privée de Frédéric-Melchior Grimm*, pp. 382-383) e la lettera, citata *infra*, di N.P. Rumjancev a A. Golicyna del 6 maggio 1776.

²⁰ Le date del loro soggiorno a Venezia sono definite sulla base dei dispacci del 4/15 e 11/22 maggio 1776, inviati dall'incaricato d'affari di Russia nella città lagunare, il marchese Panos Maruzzi (1730-1799) al vice-cancelliere conte I.A. Osterman (AVPRI [*Archiv vnešnej politiki Rossijskoj imperii*], fondo 41, opis 3, n. 70, fol. 8v; n. 71).

²¹ Cfr. le lettere di Grimm a François Tronchin del 10 giugno 1776 e al re di Polonia Stanisław August Poniatowski del 15 giugno 1776 (*Correspondance privée de Frédéric-Melchior Grimm* 2009, pp. 118-119, 296-298).

²² Münster, Westfalen Universitäts-und Landesbibliothek (ULB Münster), Nachlass Gallitzin, Kps. 36, n. 37. Le lettere dei fratelli Rumjancev a A. Golicyna sono state parzialmente pubblicate in traduzione tedesca (*Briefwechsel und Tagebücher der Fürstin Amalie von Galitzin. Enthaltend bisher ungedruckte Briefe der Fürstin, ihrer Kinder, Fürstenberg's, Stollberg's, Overberg's, der Grafen Romanzoff u. A.*, Hrsg. von C. Schlüter, Russell, Münster 1874, pp. 155-230). Nel presente articolo, i frammenti di queste lettere sono menzionati sulla base degli originali conservati presso la Biblioteca dell'Università di Münster, mantenendo l'ortografia originaria. Ringrazio Christoph Frank per aver messo a mia disposizione le fotocopie di tali documenti. Analizzando queste copie, risulta che i fogli delle lettere non presentano una paginazione sistematica. Le signature sono state verificate consultando «Kalliope» (<http://www.kalliope-portal.de>).

Golicyna, Nikolaj Rumjancev giustificava tale accoglienza con il fatto che il patriarca fosse malato e fisicamente provato; molto più tardi, nella propria *Autobiografia*, Sergej addurrà come motivo di tale freddezza l'età avanzata di Voltaire, ma anche un certo suo risentimento verso Grimm: «Grimm non approvava il suo riavvicinamento all'imperatrice: di conseguenza Voltaire gli dimostrò ben poca cordialità»²³. Allo stesso tempo, S.P. Rumjancev ricorderà i cordiali auguri di Voltaire: «Voi, signore, arriverete lontano»²⁴. Ancora prima dell'arrivo dei nostri viaggiatori, infatti, Voltaire aveva sentito parlare molto dei fratelli Rumjancev e aveva anche espresso il desiderio che essi visitassero Ginevra. L'8 luglio 1774 scriveva a Madame d'Épinay:

Je ne sais pas actuellement où est Mr Grimm; on dit qu'il voyage avec Messieurs de Romanzof. Il devrait bien leur faire prendre la route de Genève. Il est bon que ceux qui sont nés pour être les soutiens du pouvoir absolu voient les Républiques²⁵.

Voltaire, inoltre, aveva già avuto modo di leggere il poema anticlericale di Sergej Rumjancev *Dialogue. Dieu et le père Hayer*, inviatogli da Grimm nel 1774²⁶, e l'aveva apprezzato. Lo sappiamo da una lettera al conte d'Argental del 24 ottobre 1774, in cui il filosofo definiva i versi di Rumjancev «très beaux, remplis, surtout, de la philosophie la plus hardie, et telle qu'elle convient a un homme qui ne craint ni le mufti, ni le pape». Allo stesso tempo, Voltaire non risparmiava nemmeno l'ironia; ciò lascia ipotizzare che la poesia filosofica del giovane ospite russo risultasse ai suoi occhi piuttosto *sui generis*: «Cela me confirme dans l'opinion que j'ai toujours eue qu'Attila était un homme très aimable et un fort joli poète»²⁷. Vediamo ora come i nostri novelli Attila condussero la loro «conquista» dell'Italia.

²³ *Autobiografija grafa S.P. Rumjanceva*, kn. 1, Russkij Archiv, 1869, p. 844.

²⁴ Ivi.

²⁵ Best., D 19017. Ginevra suscitò nei fratelli Rumjancev un'ottima impressione. Il 2 novembre 1775 N.P. Rumjancev scriveva a A. Golicyna: «Geneve paroît être le siege de bon sens et par consequent de la tranquillité et du bonheur, que ne puis je transporter Genève en Russie[!]» (ULB Münster, Nachlass Gallitzin, Kps. 36, n. 37).

²⁶ Per maggiori informazioni su quest'opera e sulle reazioni di Voltaire nei suoi confronti, cfr., Krestova 1964, pp. 94-97.

²⁷ Best., D 19161.

Roma: religione e arte

Non sappiamo molto sulle impressioni che le città italiane suscitarono nei fratelli Rumjancev. Le poche testimonianze giunte fino a noi sono contraddistinte da una laconicità un po' sorprendente. Il 17 novembre 1775, ad esempio, Nikolaj Rumjancev scriveva a Amalija Golicyna: «Nous sommes presqu'à la veille de quitter Turin et je pense que nous le ferons sans aucun regret [...]»²⁸. In una lettera a Golicyna del 12 dicembre 1775 Sergej Rumjancev confermava la meritata reputazione di Milano come città di buona società, capace di offrire ai viaggiatori stranieri un'accoglienza dignitosa; allo stesso tempo, tuttavia, egli riportava che la loro permanenza in città era caduta nel periodo del digiuno prenatalizio, ragione per cui una gran parte degli svaghi rimaneva interdetta, e che i viaggiatori si erano dovuti accontentare di partecipare ad alcune serate mondane, eccessivamente affollate e, di conseguenza, estenuanti²⁹. Troviamo una spiegazione di questo riserbo in una lettera di Sergej Rumjancev alla stesa Golicyna, scritta a Roma il 24 marzo 1776:

Je vous avoue Madame que le voyage d'Italie si fameux par ses agréments, m'est à moi une peine et un travail aussi difficile que le serait la manoeuvre la plus fatigante; je dis plus: la curiosité folle de tout voir, et l'impossibilité d'y donner le tems nécessaire rendent absolument imbecile, et font que les objets se placent dans l'entendement, comme les figures du Perugin le sont dans ses tableaux, l'une à coté de l'autre; sans ordre, sans liaison, sans rapport. Ici de toutes les facultés[,] la reflexion seule est inactive, c'est à dire précisément celle par laquelle toutes les autres valent quelque chose³⁰.

Solo Roma fu un'eccezione alla regola. I nostri viaggiatori vi trascorsero più di due mesi. In questo lasso di tempo essi furono in grado di meditare sufficientemente su quanto visto; le loro lettere a Amalija Golicyna ben riproducono questi pensieri. Ecco come, nella medesima lettera, Sergej Rumjancev esclamava: «Que vous dirai-je aprésent Madame de la Capitale du Monde, de la Patrie des Catons et des Emiles[?!]». In risposta a questa domanda retorica, egli preferiva non uniformarsi all'opinione comune circa la decadenza di Roma:

²⁸ ULB Münster, Nachlass Gallitzin, Kps. 36, n. 38.

²⁹ Ivi, Kps. 36, n. 46.

³⁰ Ivi, Kps. 36, n. 35.

Rome moderne mérite d'ailleurs un meilleur traitement, et l'Eglise de Saint-Pierre, seule me ferait oublier les torts des Papes et de leur doctrine comme l'établissement auguste des Invalides me faisait oublier à Paris toutes les fautes de Louis quatorze. Il est certain qu'avant que d'avoir vu cette basilique et quelques autres bagatelles de ce genre qui se trouvent ici, on ne doit point se presser de décider sur la beauté et la magnificence des batiments. On n'imaginera sans doute rien de plus élevé dans ce genre parce que le genie le plus hardi découragé par la vuë de cet edifice y verra s'aneantir toute la grandeur de ses idées³¹.

Nikolaj Rumjancev condivideva la visione del fratello in una lettera scritta a Bologna il 6 maggio 1776:

Je vous dirai Madame, qu'il m'en a beaucoup coûté de quitter Rome, et que j'eus preferer d'y rester au lieu de nous hater d'etre a Venise à l'assension. Un spectacle quelque beau qu'il soit peut-il dedomager de la perte qu'on fait en quittant une ville où tout vous rappelle des Evenements et des hommes celebres, et où vous estes continuellement dans l'adoration de quelque chef d'œuvre? On se croit être d'une meilleure espece quand on est à Rome, parce que l'on y voit des ouvrages sublimes créés par la main des hommes, et quand on considere l'Eglise de St Pierre on se dit avec satisfaction que tout n'est pas perdu et que les modernes valent quelque chose aussi [...]³².

Nelle sue riflessioni su Roma compaiono allusioni alla celebre polemica degli Antichi e dei Moderni (*Querelle des Anciens et des Modernes*) accesi nell'*Académie française*, alla fine del XVII secolo, intorno alla comparabilità dei meriti della letteratura e dell'arte antiche e moderne, e ridestatasi in Europa, nella seconda metà del XVIII secolo, sotto l'influenza di Winckelmann. Nikolaj Rumjancev proseguiva:

[...] malgré la reputation de la noce aldobrandine et les tableaux de l'Herculeum je ne crois pas que les peintres anciens ayent valu Raphael, le Carache ou le Dominiquain, mais en revanche nos sculpteurs sont fort inferieurs aux leurs. Cette preeminence des uns dans la Peinture et des autres dans la sculpture ne vient-elle-pas de la difference du Culte Religieux? Les anciens representoient leurs Divinités par des statues[,] les modernes ont coutume de représenter les leur[s] dans des tableaux. Ce sont les Preters qui ont occupés Raphael, le Guide,

³¹ Ivi.

³² Ivi, Kps. 36, n. 39.

le Dominiquain, C'est la nessesité d'avoir des images qui a fait fleurir leur art, C'est la nessesité d'avoir les statues des Dieux qu'ils adoroient qui apparament a fait fleurir la sculpture chez les anciens; Ce qu'il y a de certain c'est que leur religion pretoit au statuaire des sujets plus favorables que la nôtre, quand il etoit question de représenter Mars, Apollon, ou Meleagre, c'étoit des êtres d'une Nature belle[,] robuste et noble qu'il falloit imiter, au lieu qu'aujourd'hui le sculpteur chargé de faire en marbre un St Bruno, un St Philippe de Neri, ou quelqu'autre fondateur d'un ordre religieux est obligé de prendre pour modele un être decharné, humble, et qui aye quelque chose d'un malade dans la phisionomie[.] De tels sujets sont peu faits pour la sculpture et s'ils occupent quelque fois de jeunes artistes[,] ils s'opposent certainement à la perfection de leur art³³.

In questo testo, dunque, la religione viene considerata la ragione principale della fioritura e della decadenza degli "antichi" e dei "moderni"; dall'altro lato, nei propri rispettivi contesti paganesimo e cristianesimo vengono identificati e considerati solamente in virtù della loro influenza sull'arte. L'idea di partenza, relativa alla decadenza di Roma, viene arricchita con riflessioni sul ruolo della religione nell'evoluzione dell'arte, conducendo all'immagine di Roma come centro di un mondo unificato sotto l'egida della cultura neoclassica. È possibile ascrivere lo sviluppo di questa tipologia di pensieri alla formazione ricevuta dai fratelli Rumjancev in Russia, alla loro esperienza di studio presso l'università di Leida, alle impressioni del viaggio e alle loro conversazioni con Grimm. In ogni caso, Grimm non fu l'unico interlocutore capace di influenzare la formazione della *Weltanschauung* e del gusto estetico dei fratelli³⁴. Cerchiamo ora di ricostruire la rete di relazioni e contatti stabilita dai Rumjancev durante il loro viaggio in Italia.

Sociabilità

Nell'Italia degli anni 1775-1776 i fratelli Rumjancev si attennero fondamentalmente alle medesime logiche sociali osservate dalla maggioranza dei

³³ Ivi.

³⁴ Dopo aver visitato, nel corso del viaggio da Pietroburgo a Leida, la Galleria di Dresda, in una lettera a A.B. Kurakin del 6 giugno 1774 S.P. Rumjancev confessava: «Le grand nombre de beaux tableaux qu'on y trouve est une des collections les plus rares qu'on ait faites encore dans ce genre. Mon jugement serait fort imprudent là-dessus, s'il n'était appuyé par le sentiment des plus grands connaisseurs, ou plutôt s'il n'était [pas] le leur même» (Archiv knjazja F.A. Kurakina, t. 7, tip. V. S. Balashova, Sankt-Peterburg 1898, p. 307).

viaggiatori colti dell'epoca. Il nome del padre, vincitore sui Turchi, e il fatto di essere accompagnati da Grimm garantì loro un'accoglienza esemplare in ogni luogo visitato. Il loro soggiorno a Napoli fu organizzato dall'abate Ferdinando Galiani, amico di Grimm³⁵; a Bologna conobbero il duca Girolamo Ranuzzi e visitarono il suo palazzo (dove era conservata la collezione di modelli anatomici di Anna Morandi Manzolini); a Venezia conobbero il patrizio Angelo Querini, autore di un progetto di riforma costituzionale (1761), nonché massone, erudito, mecenate e collezionista. Ma fu proprio a Roma che essi entrarono a tutti gli effetti in contatto con una fitta rete di relazioni e un ricco contesto culturale. In tale ambito possiamo individuare alcuni centri d'attrazione che sono in stretta correlazione tra loro:

- l'Accademia dell'Arcadia;
- la corte del cardinale François-Joachim de Bernis, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede;
- il salone del balivo de Breteuil, ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede;
- la comunità di Trinità dei Monti (la cerchia di padre François Jacquier);
- la cerchia di Johann Friedrich Reiffenstein.

L'Accademia dell'Arcadia, una società cosmopolita di poeti e amanti dell'arte, era stata fondata a Roma nel 1690 in opposizione a un gusto letterario «corrotto». Per molto tempo si è ritenuto che, verso la seconda metà del XVIII secolo, l'Accademia avesse perso qualsiasi importanza e si trovasse in stato di decadenza. Questa visione rispecchiava l'immagine corrente della Roma di quel tempo come periferia della «repubblica letteraria» dell'epoca dei Lumi³⁶. Gli studiosi moderni hanno tuttavia dimostrato come l'Arcadia abbia giocato un ruolo di importanza primaria nel sostenere la socialità dei viaggiatori diretti a Roma e la loro iniziazione alla vita culturale della Città eterna³⁷. In molti casi, gli stessi viaggiatori chiedevano di essere ammessi in questa società. Nell'Accademia si accoglievano solamente poeti, uomini e

³⁵ Nella già citata lettera del 20 gennaio 1776 l'abate Galiani scriveva a Madame D'Épinay: «ci siamo messi d'accordo per il Vesuvio, la Cuccagna, i presepi e le altre mille stupidaggini napoletane» (L. d'Épinay – F. Galiani, *Epistolario: 1769-1782*, t. 2, p. 890).

³⁶ G. Montègre, *La Rome des Français au temps des Lumières*, École française de Rome, Rome 2011, p. 129.

³⁷ Ivi, p. 130. Cfr. anche L. Barroero, S. Susinno, *Arcadian Rome, Universal Capital of Arts*, in *Art in Rome in the Eighteenth Century*, ed. by E.P. Bowron, J.J. Rishel, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia 2000, pp. 47-75.

donne che fossero, e amanti di poesia. I membri portavano nomi greci idilliaco-pastorali e organizzavano le proprie riunioni all'aria aperta, vestendo maschere e abiti degli antichi pastori arcadici. Il *Diario ordinario* (n. 136, 20 aprile 1776) narra di una seduta dell'Accademia tenutasi l'11 aprile. Durante quest'assemblea venne accolta tra i membri dell'Arcadia, sotto il nome di Cleonice Delia, Carolina Luisa, marchesa reggente di Baden-Durlach; dopo di ciò, Corilla Olimpica (Maria Maddalena Morelli), famosa per le sue improvvisazioni poetiche, chiese che le venisse dato un tema su cui improvvisare, mentre l'«eruditissimo Monsieur Grimm Ministro Plenipotenziario del Principe di Saxe-Gotha in Parigi» propose la seguente questione: «Se il secolo, in cui le Donne sono più virtuose e più onorate, sia anche il Secolo più felice, e più onorevole per gli uomini?». Seguì la brillante improvvisazione di Corilla. Il *Diario ordinario* (n. 138, 17 aprile 1776) ci informa di una seduta dell'Arcadia tenutasi il 18 aprile, durante la quale vennero accolti tra i membri dell'Accademia «i due conti Sergio e Niccolò Romanzoff, Monsieur Grimm Ministro plenipotenziario del Duca di Saxe-Gotha alla corte di Francia, soggetto ben noto per le sue eccellenti opere alla Repubblica letteraria». I conti Rumjancev ricevettero rispettivamente i nomi di Leandro Ellespontiac e Armindio Acrisiaco, mentre Grimm quello di Foceo Epirotide³⁸.

Anche la corte dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede (a partire dal 1774) – il cardinale François-Joachim de Bernis (1715-1794), amico e corrispondente di Voltaire – attirava molte persone che si recavano a Roma in quel periodo. L'ambasciata, che si trovava nel palazzo de Carolis in via del Corso, non fungeva solamente da istituzione politica, ma anche da strumento di rappresentanza e di sostegno alla cultura³⁹. Virginie Larre e Gilles Montègre hanno dimostrato che, a differenza dei suoi predecessori, de Bernis riuscì a trasformare la propria residenza in un centro capace di esercitare un'influenza culturale duratura, peraltro proprio nel momento in cui Roma cominciava ad attrarre sempre più visitatori stranieri in quanto tappa culminante del *Grand Tour*. Il cardinale offriva la propria protezione alle accademie e ad altre società scientifiche e letterarie, a scienziati, artisti, letterati tanto francesi quanto di altre nazioni⁴⁰. I fratelli Rumjancev e Grimm furono presentati a de Bernis

³⁸ Ringrazio Elizabeth Garms-Cornides per aver individuato nel *Diario ordinario* i passaggi che menzionano la partecipazione di Grimm e dei fratelli Rumjancev alle sedute dell'Arcadia e per avermene dato notizia; ringrazio anche Maria Di Salvo per aver messo a mia disposizione le copie delle relative pagine della rivista periodica.

³⁹ Montègre 2011, cap. 4.

⁴⁰ Ivi, p. 201. Cfr. anche V. Larre, *Le cardinal de Bernis à Rome, une figure emblématique de la diplomatie et des arts*, in *De l'usage de l'art en politique*, sous la direction de M. Favreau, G.

da Ivan Ivanovič Šuvalov, il quale ancora a Parigi aveva fornito loro una lettera di raccomandazione. Nella lettera di risposta a Šuvalov del 17 gennaio 1776, de Bernis definiva i due conti «parfaitement bien élevés» e Grimm «un homme fort instruit et bien agréable»⁴¹. È probabile che proprio grazie a queste qualità i nostri viaggiatori fossero riusciti ad avvicinarsi alla cerchia più stretta di de Bernis: nella corrispondenza di Grimm si incontra il nome dell'abate de Chaise, “braccio destro” e segretario personale del cardinale⁴² (e membro dell'Arcadia); in una lettera a Amalija Golicyna del 24 marzo 1776, Sergej Rumjancev menzionava la principessa Giuliana Falconieri Santacroce, amante del cardinale; de Bernis, in una lettera a Grimm del 1° novembre 1778, gli porgeva i saluti della nipote, la marchesa du Puy-Montbrun, e della figlioletta, le quali a loro volta vivevano nel palazzo de Carolis⁴³.

Il salone di Jacques-Laure Le Tonnelier, balivo di Breteuil (1723-1785)⁴⁴, ambasciatore dell'ordine di Malta presso la Santa Sede (1758-1777), funzionava essenzialmente come la corte del cardinale de Bernis, distinguendosi da quest'ultima soltanto per una quantità più modesta di attività e per un grado di specializzazione artistica più ristretto. Breteuil accoglieva i propri ospiti nel Palazzo della Religione di Malta in via dei Condotti, oppure nella Villa Malta sul colle del Pincio, alle spalle del monastero di Trinità dei Monti. Nel periodo del proprio operato come ambasciatore egli si guadagnò la nomea di collezionista appassionato, mecenate e uomo particolarmente avvezzo a imponenti commissioni per la realizzazione di oggetti d'arte. Lo stesso Winkelmann lo citò nella seconda edizione della sua *Geschichte der Kunst des Alterthums* (1776), Hubert Robert ne raffigurò il salone romano (intorno al 1763), l'Accademia reale di pittura e scultura di Parigi lo elesse nel 1780 come proprio *honoraire-associé libre*. In un lavoro recente, Charlotte Guichard ha sottolineato il suo ruolo nel processo di strutturazione dell'ambiente artistico

Glorieux, J.-P. Luis, P. Prevost-Marcilhacy, Presses Universitaires Blaise Pascal, Clermont-Ferrand 2009, pp. 24-35. Si veda inoltre *Le Cardinal de Bernis: le pouvoir de l'amitié*, sous la direction de G. Montègre, Tallandier, Paris 2019, e soprattutto il saggio di A. Stroev: *Bernis, Grimm et la Russie. Diplomaties transversales entre Paris, Rome et Saint-Petersbourg* (ivi, pp. 159-190).

⁴¹ Taškent, Central'nyj gosudarstvennyj archiv Respubliki Uzbekistan, fondo 606, opis 1, n. 59, fol. 3. Sono grato a D.N. Kostyšın, recentemente scomparso, per avermi fornito una fotocopia della lettera.

⁴² Cfr. ad esempio la lettera di Grimm all'abate Galiani del 19 aprile 1776 (*Correspondance inédite de Frédéric Melchior Grimm*, pp. 198-199).

⁴³ RGADA, fondo 30, opis 1, n. 10 (3), fol. 157. Cfr. Catherine II de Russie – Friedrich Melchior Grimm, *Une correspondance privée, artistique et politique*, pp. 291-292.

⁴⁴ Nell'Ordine di Malta la carica di balivo seguiva per anzianità quella di gran priore e precedeva quella di comandante.

romano⁴⁵. Nell'Archivio degli atti antichi di Mosca sono conservati frammenti della corrispondenza tra Breteuil e Grimm, avviatasi dopo la partenza di quest'ultimo da Roma in compagnia dei fratelli Rumjancev⁴⁶. La corrispondenza tra Caterina II e Grimm contiene alcune informazioni aggiuntive circa i rapporti di questi ultimi con Breteuil: tali rapporti ruotavano sempre attorno alle opere d'arte (raffinate decorazioni da tavolo, collezioni di pietre intagliate), che il balivo vendeva o intendeva vendere all'imperatrice⁴⁷.

Altro centro intellettuale aperto alle moderne forme di discussione era, in questo periodo, il monastero di Trinità dei Monti⁴⁸. Negli anni Settanta del Settecento, alla maggior parte dei romani istruiti e dei viaggiatori era noto il nome del più celebre minore di questa comunità, il padre François Jacquier (1711-1788), illustre matematico e conoscitore delle lingue antiche. Egli insegnava le Sacre Scritture nel Collegio di Propaganda Fide, matematica e fisica alla Sapienza; era amico del cardinale de Bernis, dell'abate de Chaise e dell'architetto Charles-Louis Clérisseau; intratteneva una corrispondenza con d'Alembert, Condorcet, Maupertuis, Voltaire e Ivan Šuvalov. Era famoso per i commentari ai *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica* di Newton (3 tomi in quattro volumi, Ginevra, 1739-1742), ai quali aveva lavorato assieme al confratello Thomas Le Seur; nel 1744 Jacquier aveva soggiornato a Cirey, aiutando la marchesa du Châtelet a tradurre i *Principia* in francese. Membro della *Royal Society* di Londra (1741), membro-corrispondente della Accademia delle scienze di Parigi (1743), membro straniero dell'Accademia di Berlino (1749), Jacquier intratteneva relazioni con molteplici società scientifiche e letterarie d'Europa e con le corti di Parigi, Parma e Torino. Egli conduceva una vita attiva, senza rifuggire in alcun modo la vita mondana; era sempre cortese, galante, e impartiva alle dame lezioni di fisica e matematica. Jacquier partecipava di buon grado alle attività dell'*Arcadia*, di cui era membro

⁴⁵ C. Guichard, *Les amateurs d'art à Paris au XVIII^e siècle*, Éditions Champ Vallon, Seyssel 2008, pp. 29-30.

⁴⁶ Cfr. la lettera di Breteuil a Grimm del 16 luglio 1777 (RGADA, fondo 30, opis 1, n. 10 (3), fol. 214-215), ora in Catherine II de Russie – Friedrich Melchior Grimm, *Une correspondance privée, artistique et politique*, pp. 240-242.

⁴⁷ Cfr. ad esempio le lettere di Caterina II a Grimm del 10/21 settembre, 29 ottobre/7 novembre 1777, 10/21 gennaio, 14/25 febbraio 1778, 16/27 maggio 1780 (SRIO, t. 23, p. 65, 68, 76, 80, 178) e le lettere di Grimm a Caterina II del 18/29 agosto, 6/17 settembre 1780 (SRIO, Sankt-Peterburg, 1885, t. 44, P. 94, 109, 111).

⁴⁸ P. Dubourg-Glatigny, A. Romano, *La Trinité-des-Monts dans la «République romaine des sciences et des arts»*, «Mélanges de l'école française de Rome. Italie et Méditerranée», 117, 2005, pp. 7-218; *La Trinité des Monts redécouverte: arts, foi et culture*, sous la direction de Y. Bruley, De Luca, Roma 2002.

con il nome di Diofante Amicleo⁴⁹. Fare visita a padre Jacquier e padre Le Seur (morto nel 1770) rappresentava una tappa obbligata nel percorso alla scoperta della città di Roma per tanti viaggiatori, francesi e non. La cura di un'edizione critica della corrispondenza tra Caterina II e Grimm ha permesso di accertare l'esistenza di un rapporto epistolare tra Jacquier e Grimm⁵⁰ che, a quanto sembra, aveva conosciuto l'abate nel 1776, una volta giunto a Roma assieme ai fratelli Rumjancev, e lo aveva successivamente raccontato all'imperatrice.

Infine, il soggiorno dei fratelli Rumjancev e di Grimm a Roma fu segnato dall'incontro con Johann Friedrich Reiffenstein, celebre antiquario romano, personalità vicina a Winckelmann e Mengs, e più tardi a Goethe e Herder. Fu proprio grazie a lui che, a partire dagli anni Settanta del Settecento, Caterina II fece giungere in Italia la maggior parte delle proprie commissioni artistiche. In gioventù, Reiffenstein e Grimm furono entrambi legati a Johann Christoph Gottsched: Grimm fu suo studente all'Università di Lipsia tra il 1742 e il 1745 e intrattenne con lui una corrispondenza fino al 1754⁵¹; anche Reiffenstein ebbe una corrispondenza con Gottsched, a partire dal 1743, in qualità di segretario della *Deutsche Gesellschaft* di Königsberg⁵². E sia Grimm che Reiffenstein ebbero dei legami con la corte di Sassonia-Gotha. Reiffenstein mostrò le bellezze della città di Roma al giovane principe Augusto durante il suo viaggio in Italia negli anni 1771-1772. Il conte Ernesto II, fratello maggiore di Augusto, rese merito a Reiffenstein nominandolo, il 16 dicem-

⁴⁹ R.-N. Dufriche Desgenettes, *Souvenirs de la fin du XVIII^e siècle et du commencement du XIX^e*, Firmin-Didot, Paris 1835, t. 1, pp. 459-460. Sulle molteplici attività di padre Jacquier, cfr. anche I. Balsamo, *La Vie intellectuelle à la Trinité-des-Monts au XVIII^e siècle*, in *Les Fondations nationales dans la Rome pontificale. Actes du colloque de Rome (16-19 mai 1978)*, École française de Rome, Rome 1981, pp. 453-478: 460-461; Montègre 2011, cap. 5. Secondo le informazioni fornite da Montègre (ivi, p. 325), Jacquier divenne membro dell'Arcadia con il nome di Diofante Ecateo.

⁵⁰ Cfr. la lettera di Jacquier a Grimm del 20 ottobre 1778 (RGADA, fondo 30, opis 1, n. 10 (3), fol. 230), ora in Catherine II de Russie – Friedrich Melchior Grimm, *Une correspondance privée, artistique et politique*, p. 266.

⁵¹ F.M. Grimm, *Briefe an Johann Christoph Gottsched*, Hrsg. von J. Schlobach, S. Eichhorn-Jung, Röhrig Universitätsverlag, St. Ingbert 1998; *Correspondance privée de Frédéric-Melchior Grimm, 1723-1807*, pp. 5-63; R. Otto, *Johann Christoph und Luise Adelgunde Victorie Gottsched in bildlichen Darstellungen*, in *Johann Christoph Gottsched in seiner Zeit. Neue Beiträge zu Leben, Werk und Wirkung*, Hrsg. von M. Rudersdorf, De Gruyter, Berlin-New York 2007, pp. 1-75: 44-45, 60-65.

⁵² C. Frank, «Puis il y en aura, mieux ce sera». *Caterina II di Russia e Anton Raphael Mengs. Sul ruolo degli agenti «cesarei» Grimm e Reiffenstein*, in *Mengs. La scoperta del Neoclassico*, a cura di S. Roettgen, catalogo dell'esposizione, Palazzo Zabarella, Padova 3 marzo-11 giugno 2001; Dresda, Staatliche Kunstsammlungen, 23 giugno – 3 settembre 2001, Marsilio, Venezia 2001, pp. 87-95: 88; Otto 2007, pp. 48, 54-66.

bre 1772, consigliere di corte in materia d'arte. Questa nomina comportò non pochi benefici per le collezioni del conte: dal 1772 al 1786, grazie agli sforzi di Reiffenstein, in esse si riversarono innumerevoli opere d'arte, libri e manoscritti⁵³.

L'inizio dei rapporti tra Reiffenstein e la Russia risalgono agli anni Sessanta del Settecento. Uno dei suoi primi testi teorici – i *Gedanken zur Aufnahme der Zeichenkunst, nebst einer Vorübung in den ersten Gründen derselben, für gelehrte Liebhaber*, pubblicato nella *Sammlung einiger ausgesuchten Stücke der Gesellschaft der freyen Künste zu Leipzig* (XIV, 1755, pp. 327-345), rivista periodica redatta da Gottsched, – fu tradotto in russo dal giovane Denis Ivanovič Fonvizin e edito nel giornale *Sobranije lučšich sočinenij k rasprostraneniu znanij i proizvedeniju udovol'stvija* (*Raccolta delle migliori opere per la diffusione del sapere e lo stimolo del piacere*, 1762, parte 2, pp. 181-213)⁵⁴. Questa rivista era stata fondata dal maestro di Fonvizin, il professore Johann Gottfried Reichel, che nel 1757 aveva ottenuto un posto all'Università di Mosca grazie alla mediazione di Gerhard Friedrich Müller e alla raccomandazione di Gottsched⁵⁵. Negli anni Settanta del Settecento Reiffenstein prese a occuparsi dei diplomati dell'Accademia russa di belle arti di San Pietroburgo che ottenevano una borsa di studio per recarsi in Italia. Conobbe Ivan Šuvalov, fondatore e primo direttore dell'Accademia. Subito dopo la salita al potere di Caterina II Šuvalov abbandonò la Russia, giunse a Roma e, a partire dalla fine degli anni Sessanta, cominciò attivamente ad acquistare statue e copie dei maestri antichi e moderni e modellini architettonici per l'Accademia, l'imperatrice e le personalità illustri della sua corte, tra cui G.G. Orlov, K.G. Razumovskij e A.M. Golicyna⁵⁶. Su raccomandazione di Šuvalov, nel gennaio 1771 Reiffenstein divenne membro straniero onorario dell'Accademia delle arti, ricevendo una somma annua di 200 scudi per il proprio sostentamento⁵⁷. Questa nomina sottolineava il ruolo giocato da Reiffenstein nella creazione e

⁵³ Frank 2001, pp. 88-93.

⁵⁴ A.A. Strycek, *La Russie des Lumières: Denis Fonvizine*, Librairie des cinq continents, Paris 1976, p. 73; V.D. Rak, *Inostrannaja literatura v russkich žurnalach XVIII veka (Obščij vzgljad i bibliografičeskij obzor za 1728-1769)*, in *Id., Stat'i o literature XVIII veka*, Puškinskij Dom, Sankt-Peterburg 2008, p. 157, n. 214.

⁵⁵ *Bibliografičeskij slovar' profesorov i prepodavatelej Imperatorskogo Moskovskogo universiteta*, n. 2, Moskva 1855, pp. 340-348.

⁵⁶ S.O. Androsov, *Skul'ptory i russkie kollecionery v Rime vo vtoroj polovine XVIII veka*, Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg 2011, pp. 189-213 (cap. IX I.I. Šuvalov v Rime: priobretenie proizvedenij iskusstva)

⁵⁷ V.F. Levinson-Lessing, *Istorija kartinnoj galerei Ermitaža (1764-1917)*, Iskusstvo, Leningrad 1985, pp. 98-99.

nello sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'ambiente cosmopolita romano. Le lettere di Reiffenstein a Grimm ci danno un'idea dell'effettivo significato di tale attività⁵⁸. La primissima di queste lettere, conservatasi solamente in forma frammentaria, fornisce informazioni sugli stretti rapporti intrattenuti da Reiffenstein con i fratelli Rumjancev e Grimm durante il loro soggiorno a Roma nel gennaio del 1776. Poniamo a conclusione dell'articolo un estratto di questa lettera:

Je vous prie de présenter mes très humbles obéissances à Messieurs les Comtes de Romanzof en les remerciant du souvenir dont ils continuent de m'honorer. Les belles qualités de leur ame et de leur esprit, leur politesse, l'estime et l'amitié qui regnaient entre vous et ces aimables seigneurs ont donné un des plus beaux et des plus rares spectacles à tous ceux qui ont eu l'honneur d'être admis dans votre société et ont laissé bien des regrets après votre départ surtout à ceux qui comme moi ont été pendant bien du temps les convives journaliers à une si belle fête dont la commémoration est devenue un de nos objets favoris dans nos promenades solitaires d'Albano où tant de sujets nous rappellent le plaisir et satisfaction que nous y avons goûtés dans votre aimable compagnie⁵⁹.

⁵⁸ Queste lettere, conservatesi per la maggior parte in forma di copia, si trovano negli archivi russi (RGADA, OR RGB e nell'Archivio dell'Istituto di storia dell'Accademia delle scienze di San Pietroburgo), poiché allegate da Grimm alle lettere indirizzate a Caterina II e alla sua cerchia. Cfr. Catherine II de Russie – Friedrich Melchior Grimm, *Une correspondance privée, artistique et politique*, pp. 245-264.

⁵⁹ OR RGB, fondo 255, cartone 7, n. 27, fol. 27 (copia).